



Geografia e storia di García Márquez

Cesare Segre

Per il volume delle opere di Gabriel García Márquez pubblicato da Mondadori nel 1987 Segre ha scritto l'Introduzione, di cui riportiamo il brano incentrato sulla "geografia" e sulla "storia" dell'autore colombiano.

La cosmopoiesi¹ di Márquez incomincia dalla geografia. Egli situa *Cent'anni di solitudine*, e buona parte degli scritti anteriori, in un paese dell'America tropicale che è chiaramente paese-sintesi, più che paese-simbolo: anche se in Macondo, ignoto alle carte geografiche, ci sono tratti della Aracataca (Colombia) in cui il romanziere è nato. Lontana dal mare, circondata dalla foresta, Macondo è destinata a ospitare la rappresentazione delle vicende che segnano la storia dell'America latina dopo la colonizzazione spagnola (o portoghese); mentre il suo isolamento favorisce la solitudine che è tratto fondamentale ed ereditano di gran parte dei personaggi.

5 Più tardi García Márquez ha spostato l'epicentro della sua invenzione in isole o costiere dei Caraibi più patenti² ai contatti con gli stranieri: il mare si sostituisce alla foresta come operatore di isolamento (mentale) e tramite d'influssi generalmente nefasti. È nella zona dei Caraibi che sono ambientati *L'autunno del Patriarca*, *Cronaca di una morte annunciata*, *L'amore ai tempi del colera*. Lo spostamento può anche avere motivi biografici, dati i soggiorni di Márquez a Cartagena e Barranquilla, i viaggi a Cuba (non inutile ricordare l'amicizia e la vicinanza politica rispetto a Fidel Castro).

10 In antitesi col romanzo storico (solo per episodi secondari García Márquez si mantiene fedele alle cronache), il romanziere si riferisce a una storia semplificata che può valere proprio grazie alla sua semplificazione per molti paesi dell'America latina. Essa costituisce una falsariga che solo a tratti traspare o si fa dominante. Lasciate in una lontananza quasi di leggenda l'epoca della scoperta e quella della colonizzazione, limitata a pochi cenni quella delle lotte per l'indipendenza, Márquez si sofferma soprattutto sul periodo delle guerre civili (liberali contro conservatori) e su quello del neocolonialismo prima inglese, poi nordamericano, insistendo sui momenti dello sfruttamento economico e della dipendenza politica. Le dittature che hanno costituito il terribile culmine di questa dipendenza ispirano in particolare *L'autunno del Patriarca*. Ma nemmeno il Patriarca dell'*Autunno* ricalca le orme di uno dei cento despoti che hanno tormentato i

15 20 25 30 35

paesi dell'America latina: grazie alla biblica longevità, egli assume via via tratti di *caudillo* bonario pur nella prepotenza, di autocrate demagogo e nazionalista, infine di spietato generale di tipo brasiliano o cileno, eterodiretto dall'America del nord o suoi servizi segreti. Egli non ha un modello, perché ne sintetizza molti. Questo atteggiamento verso la storia finisce per offrire una storia come è stata vista da chi l'ha vissuta, perciò con una curvatura nettamente personalizzata; d'altro lato il romanziere, non intervenendo mai in prima persona, evita il pericolo di sovrapporre le sue conoscenze "esterne" alla voce dei vissuti individuali. Il motivo fondamentale di questo atteggiamento è però un altro: la cosmopoiesi di Márquez è una mitopoiesi³.

da Introduzione, in G. García Márquez, *Opere*, Meridiani, Mondadori, Milano, 1987

1. *cosmopoiesi*: la formazione dell'universo narrativo.

2. *patenti*: aperte.

3. *mitopoiesi*: attitudine dello spirito umano a produrre narrazioni mitiche.